

PROMUOVE



Previdenza

in TOUR

Cultura e Informazione sul Territorio

Gli appuntamenti sul territorio di formazione previdenziale e di confronto sui temi della previdenza e della professione

BOLOGNA

27 novembre 2014, ore 9.30

Palazzo Re Enzo - Piazza del Nettuno, 1

PREVIDENZE A CONFRONTO

Una rassegna che guarda alle differenti realtà nell'ambito pubblico e privato, di primo pilastro e complementare, italiano ed europeo, e si propone di indagare le loro molteplici condizioni di accesso, gestione, fiscalità, prestazioni, che possono portare a situazioni di asimmetria nel rapporto contribuzione-trattamento e di conseguente premialità o penalizzazione nei confronti di soggetti che idealmente dovrebbero trovarsi in situazioni il più possibile uniformi.

PROGRAMMA

9.30 Accoglienza e registrazione partecipanti	10.30 INTRODUZIONE	Dott. Sergio CORBELLO <i>Presidente di Assoprevidenza</i>
10.00 Saluti ed interventi istituzionali	Dott. Renzo GUFFANTI <i>Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti</i>	Dott. Giuliano QUATTRONE <i>Direttore Regionale INPS Emilia Romagna</i>
Dott. Renzo GUFFANTI <i>Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti</i>		
Dott.ssa Mirella BOMPADRE <i>Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna</i>	11.00 TAVOLA ROTONDA <i>Previdenze a confronto</i>	Moderata Dott. Salvatore PADULA <i>Vice Direttore de Il Sole 24 ORE</i>
Dott. Andrea FOSCHI <i>Consigliere del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili</i>	Dott. Marco ABATECOLA <i>Segretario Generale di Assofondipensione</i>	12.30 SESSIONE PRATICA <i>Dottore Commercialista e casi previdenziali</i>
Dott. Silvia GIANNINI <i>Vice Sindaco di Bologna</i>	Prof. Alberto BRAMBILLA <i>Coordinatore Tecnico Scientifico di Itinerari Previdenziali</i>	A cura di Delegati della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti della Regione Emilia Romagna
	Dott. Andrea CAMPORESE <i>Presidente dell'Associazione degli Enti Previdenziali Privati</i>	13.30 Chiusura dei lavori

Con il Patrocinio del

Promossa da

In collaborazione con



COMUNE DI BOLOGNA



Il Sole **24 ORE**

Primo e secondo pilastro. Servono un progetto di welfare e una politica in linea con il Pil ▶ pagina 36**La sfida europea.** La tessera professionale europea tra prospettive e concorrenza sleale ▶ pagina 37**Le ultime delibere di Cnpadc.** Cresce l'attenzione verso l'assistenza agli iscritti ▶ pagina 37**Professioni.** Dagli enti privatizzati ai fondi del secondo pilastro lo stato di salute e i nuovi problemi della galassia pensionistica

Le Casse tra crisi e stretta fiscale

Un sistema solido ma messo a dura prova da congiuntura e scelte della politica

Federica Micardi

Le attività dei liberi professionisti anche quest'anno devono far fronte a una difficile situazione del mercato, che ormai si protrae da diversi anni e ancora non vede la fine.

Questo significa contrazione dei redditi, che per alcune professioni è stata sensibile mentre per altre più contenuta nella media, ma comunque pesante per le categorie più deboli (giovani e donne).

In questo scenario il legislatore sta intervenendo sul sistema pensionistico privatizzato con un sostanziale aumento della tassazione delle rendite finanziarie, che dal 1° gennaio passa dal 20 al 26%, dopo aver dato a intendere che questa tassazione sarebbe stata ritoccata al ribasso.

Una decisione che - almeno momentaneamente - ha distolto l'attenzione dal fondo dedicato a investire in infrastruttura che vedeva la partecipazione volontaria degli enti di previdenza dei professionisti e dei fondi di previdenza complementare. Un'idea che in molti altri paesi europei è già una realtà, e che il ministero dell'Economia stava portando avanti

da alcuni mesi con incontri e confronti. Ora tutto è rimesso in discussione; un fondo ad hoc delle Casse per investire nel sistema Paese forse si farà ma quando, come e con quali eventuali incentivi fiscali è ancora tutto da decidere. Tutto si è fermato in attesa che sia concluso l'iter del disegno di legge stabilità; quindi intorno a fine anno.

Un altro problema è quello della natura delle Casse, con la "doppia identità" tra privato e pubblico, causata dall'inserimento delle Casse nell'elenco Istat e che continua a fare dei danni. Un problema noto che nessuno, per ora, sembra intenzionato a risolvere.

Quest'anno la previdenza delle professioni - obbligatoria e di primo pilastro - si è avvicinata alla previdenza complementare - volontaria e di secondo pilastro - perché entrambe chiedono da tempo una politica lungimirante che guardi al futuro dei propri iscritti - parliamo quindi di un arco temporale di 20, 30 e anche 40 anni - e si trovano invece ad essere posti sullo stesso piano degli speculatori privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il regolamento del Mef.** La bozza di decreto ora in fase di pubblica consultazione

Immobili entro la soglia del 20%

Per le Casse l'investimento in immobili non potrà superare il 20% del patrimonio totale. È quanto prevede lo schema di decreto appena pubblicato sul sito del ministero dell'Economia e ora in consultazione che dovrebbe andare a regime il 1° gennaio 2015. Si tratta del regolamento che attua il Dl 98/2011 e sul quale è possibile inviare osservazioni fino al 5 dicembre.

All'articolo 9 («Limite agli investimenti») il comma 4 prevede che «gli investimenti diretti in

beni immobili e diritti reali immobiliari devono essere contenuti entro il limite del 20% del patrimonio dell'ente». Tra gli altri limiti segnaliamo:

- il limite del 30% per gli investimenti in strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentati e i Ocir alternativi (FIA) compresi i fondi chiusi;
- il limite del 5% in strumenti finanziari emessi da uno stesso soggetto e il limite del 10% in strumenti finanziari appartenenti a soggetti di uno stesso gruppo (so-

no previste alcune eccezioni).

Le Casse hanno diciotto mesi per adeguarsi al nuovo regolamento. Una tempistica diversa interessa le proprietà immobiliari. L'articolo 13, comma 2 prevede infatti che gli enti che alla data di entrata in vigore del regolamento detengono investimenti immobiliari superiori ai nuovi limiti hanno cinque anni per mettersi in regola. Adepp, l'associazione che rappresenta le Casse di previdenza dei professionisti in merito ha già evidenziato il rischio di im-

mettere sul mercato un'eccessiva mole di immobili nell'arco di un quinquennio.

Il nuovo regolamento aggiunge alcuni oneri informativi (allegato A) e cioè:

- il prospetto informativo ai valori correnti, a cadenza annuale;
- il documento sulla politica di investimento, che va sottoposto a revisione periodica almeno ogni tre anni;
- il documento sulla gestione dei conflitti d'interesse;

I tre documenti vanno inviati per l'approvazione al Mef e alla Covip almeno 20 giorni prima della delibera di approvazione.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO DI GIOVEDÌ 27 A BOLOGNA

**Sede e orari**

■ Bologna, Palazzo Re Enzo - Piazza del Nettuno, 1

Il programma

- 9.30 Iscrizione partecipanti
- 10.00 Saluti ed interventi istituzionali
- 10.30 Introduzione a cura di Renzo Guffanti, presidente della Cnpadc
- 11.00 Tavola rotonda. Partecipano:

Marco Abatecola, segretario generale di Assofondipensione; Alberto Brambilla, coordinatore tecnico scientifico di Itinerari Previdenziali; Andrea Camporese, presidente Adepp; Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza; Giuliano Quattrone, direttore regionale Inps Emilia Romagna

12.30/13.30 Sessione pratica sui casi previdenziali a cura dei delegati della Cnpadc dell'Emilia Romagna

La gestione. L'apertura di dialogo con le istituzioni non trova riscontro nelle scelte del legislatore

Il risparmio previdenziale non è speculativo

di Renzo Guffanti

Sono ormai trascorsi 20 anni dal momento della privatizzazione delle Casse dei professionisti, avvenuta nel lontano 1994, che ha comportato per la Cnpadc il farsi carico di un deficit implicito originato dal generoso sistema di calcolo vigente, che avrebbe a lungo termine causato danni irreversibili a un sistema giovane e demograficamente in rapida espansione, se non si fosse intervenuti con pesanti provvedimenti correttivi. Parliamo di un'assunzione di debito della quale hanno beneficiato, e per lungo tempo ancora lo faranno, le Casse di uno Stato, che dopo essersi trovato sgravato da un onere previdenziale "monstre", continuava ad assaltare le (altre) Casse, quelle dei professionisti, immaginandole con l'aiuto del legislatore a volte private e a volte pubbliche secondo alterne, e spesso contraddittorie, convenienze.

Date queste premesse, l'anno 2004 ha rappresentato per la Cnpadc lo spartiacque tra un generoso e allegro passato e un futuro più solido, ma impegnativo. La Cassa, infatti, di fronte a proiezioni da bilancio tecnico che dimostravano in maniera im-

pietosa un trend profondamente deficitario, si è impegnata per rendere credibili e sostenibili le promesse previdenziali, passando attraverso una riforma strutturalmente difficile, soprattutto per gli iscritti più giovani, in termini di maggiori contributi e minori prestazioni.

Aver messo in sicurezza per tempole pensioni degli iscritti ha fornito alla Cassa il giusto slancio per proseguire un percorso di ammodernamento del sistema, con l'attenzione concentrata sull'adeguatezza delle prestazioni, indebolite dagli interventi necessari a ripristinare la sostenibilità finanziaria di lungo periodo.

È chiaro che la ricapitalizzazione del deficit implicito generato dal preesistente sistema, e l'accumulo dei montanti destinati a trasformarsi in pensioni necessitano di un costante monitoraggio e di una gestione oculata, mentre solo una lettura miope della situazione potrebbe porta-

PENALIZZATI I GIOVANI

Un ulteriore danno a carico di generazioni già destinate a versare più contributi a fronte di pensioni più basse del 35-40% rispetto a quelle attuali

re a ritenere che le riserve accantonate negli ultimi anni siano equiparabili ai utili non distribuiti a fronte di una attività commerciale, o speculativa, con cui lucrare rendite.

Al contrario, si tratta di puro "risparmio previdenziale" con cui far fronte alle promesse di trattamenti appena decorosi nel lungo periodo.

Tutti sanno che la funzione principale della Cassa è quella previdenziale, cui si affianca una seria politica assistenziale.

Non ci sono altri interessi all'orizzonte se non quelli degli associati, con particolare riguardo alle nuove generazioni che sono quelle su cui grava il doppio onere di contribuire per se stessi e ripianare gli squilibri creati dalle vecchie regole di quando le Casse erano pubbliche, al prezzo di pensioni mediamente inferiori del 35-40% rispetto al passato.

Così, nella ricerca di strumenti adatti a rendere gli assegni

NUMERI A CONFRONTO

La fiscalità delle Casse vale circa 400 milioni: pari allo 0,05% degli 800 miliardi di uscite complessive dello Stato

pensionistici più equi e, soprattutto, più consistenti, la CNPADC ha ritenuto opportuno progettare una politica di investimenti che si sviluppasse su due differenti binari:

- cercare di ottenere rendimenti netti adeguati dai tradizionali strumenti finanziari, che la stessa detiene normalmente in portafoglio;
- cercare di stabilire un percorso di stretta collaborazione con i principali interlocutori istituzionali, per dare un concreto sostegno all'economia reale del Paese, destinando una parte delle risorse disponibili in iniziative che prevedano condizioni di sicurezza e un rendimento nell'ottica del lungo periodo, secondo tempistiche facilmente adattabili alla logica con cui opera la previdenza.

Dopo aver visto la tassazione sulle rendite salire dal 12,5% al 20%, ostacolando in modo sensibile l'obiettivo di una maggiore adeguatezza delle prestazioni, incurante dell'impegno che la nostra Cassa, e molte delle altre realtà Adepp, hanno più volte dimostrato nel voler sostenere e rigenerare, in un momento particolare per l'economia nazionale, lo sviluppo del Sistema Paese, le previsioni contenute nella legge

di Stabilità 2015, di portare il prelievo sulle rendite finanziarie della Cassa al 26%, risultano inspiegabili e contraddittorie.

Ancor più contraddittorie si considera che un sacrificio anche maggiore viene imposto ai fondi gestori della previdenza complementare, che si stavano impegnando su un percorso parallelo al nostro, rispetto al rilancio dell'economia, e che nell'intero panorama europeo lo schema abitualmente adottato per la tassazione degli enti omologhi alle Casse è quello Eet (esente il versamento - esente la maturazione - tassata l'erogazione), con l'eccezione di Danimarca e Svezia, dove l'aliquota è nell'ordine del 15%, e il sistema di sicurezza sociale non è nemmeno lontanamente paragonabile al nostro.

Sappiamo perfettamente, d'altra parte, solo per dare qualche numero a dimostrazione di una ostilità fiscale ben poco razionale, che:

- in generale, la fiscalità delle Casse di previdenza private e privatizzate pesa 400 milioni circa, rispetto ai più di 800 miliardi di uscite complessive dello Stato, si tratta dello 0,05% del bilancio;
- in particolare, nel 2013, la Cnpadc ha versato imposte sostitutive su rendite finanziarie

per circa 44 milioni (più 30 milioni rispetto al 2011).

Di fronte a questo quadro bisogna dare massima informazione rispetto a cosa potrebbe significare oggi un incremento dell'aliquota al 26% e a quali potrebbero essere i danni previdenziali che graverebbero sulle future generazioni, sacrificate al "Moloch" della spesa corrente, in un bilancio, quello dello Stato, che necessita di ben altri interventi strutturali.

Un bilancio che potrebbe avere ulteriori ampi benefici da una trasparente collaborazione tra tutte le istituzioni chiamate a costruire, gestire, sorvegliare lo sviluppo economico del Paese, nel segno di un corretto impegno previdenziale, e che rischia, al contrario, di vedere le risorse dirottate in altre direzioni.

Benefici che diventerebbero addirittura fondamentali per evitare il compiersi di un "delitto": quello di avere - sulla base di quanto previsto dalla normativa pubblica e a fronte di un Pil negativo - imontanti dei lavoratori svalutati rispetto ai contributi realmente versati, arrivando ad un aberrante paradosso: un ulteriore depauperamento delle future prestazioni previdenziali, non solo perché i rendimenti sul montante vengono falcidiati, ma perché addirittura viene svalutato il montante stesso.

Presidente Cnpadc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal legislatore. Assenza di strategia

Troppi interventi dettati soltanto dall'emergenza conti

di Mirella Bompadre

Il sistema pensionistico italiano si è trasformato da una programmazione sul futuro dei cittadini a una sorta di bancomat da cui prelevare, senza valutare l'impatto delle misure, a seconda delle esigenze di contenimento, più o meno marcate, della spesa pubblica. Dal 1989 ad oggi in media ogni tre anni i governi che si sono succeduti hanno realizzato revisioni più o meno significative del sistema pensionistico italiano. Troppo spesso sull'onda dell'emergenza di bilancio e quasi mai nel contesto di una previsione sensata "sul chi paga che cosa" o sulla sostenibilità economica di un diritto, quello acquisito, che diventa un iniquo provvedimento se va a prendere dalle tasche di coloro, i giovani, che di pensione ne vedranno ben poca.

Purtroppo, infatti, tutti i provvedimenti emanati non hanno ancora determinato una struttura che possa essere considerata definitiva e sostenibile sul medio lungo periodo: cioè una struttura equa nei confronti dei lavoratori, stabile sotto un profilo finanziario e soprattutto sostenibile da un punto di vista sociale. Anche perché il sistema previdenziale italiano è sempre stato impostato sulla previsione e necessità che l'economia crescesse. Da questo punto di vista, pur con i suoi problemi, essenzialmente dimensionali, il mondo delle Casse private è stato sempre più attento ai suoi conti, e, da tempo, passando dal sistema retributivo a quello contributivo, cerca di pagare assegni più "sostenibili" di quelli pubblici.

Dopo le "regalie" dispensatesi fino alla fine degli anni '80, infatti, che avevano incrementato clamorosamente la copertura garantita dall'Inps sino a livelli insostenibili per le finanze pubbliche, la prima riforma che ha iniziato a ridurre la spesa pensionistica è stata quella emanata dal Governo Amato con la famosa finanziaria degli oltre 90 mila miliardi di lire. Il Governo Amato intervenne sull'età pensionabile (incrementandola), sui requisiti contributivi richiesti per l'accesso alle prestazioni (irrigidendoli) e sul calcolo della prestazione. Si manteneva però quel metodo retributivo che solo la riforma Fornero ha cancellato introducendo, pur con gradualità, il metodo contributivo per tutti (pro rata dal 1° gennaio 2012) e incrementato decisamente i requisiti necessari per l'accesso alle prestazioni di vecchiaia o anticipata e bloccato la rivalutazione delle pensioni in corso di erogazione.

Nel frattempo, per ovviare alla riduzione della copertura garantita dall'Inps, si è tentato di sviluppare il settore della previdenza complementare. Tuttavia, pur in presenza di una significativa esigenza di copertura pensionistica addizionale, solo un lavoratore su quattro ha deciso di iscriversi a un fondo pensione. Il patrimonio posseduto dalle forme pensionistiche complementari è pari a circa il 7-8% del Pil, percentuali decisamente inferiori a quelle rilevabili negli altri Paesi europei.

Purtroppo le disposizioni ora contenute nella legge di Stabilità, che appesantiscono fiscalmente il trattamento dei fondi pensione e delle Casse di previdenza professionali non aiutano.

DIRITTI ACQUISITI

Nessun ragionamento è stato ancora fatto sulla sostenibilità economica di diritti acquisiti a scapito delle nuove generazioni

SCARSO RICORSO AI FONDI

In Italia un lavoratore su quattro ha deciso di iscriversi a un fondo, nonostante la necessità di una copertura pensionistica addizionale

La norma presentata dal Governo prevede entrate dalle rendite finanziarie per 3,6 miliardi di cui 1,2 miliardi arriveranno dall'aumento della pressione fiscale sulle fondazioni bancarie, sui fondi di previdenza e sulle polizze vita, che ora sono esenti Irpef per gli eredi, e che potrebbero essere sottoposte a una tassazione al 26% nella componente finanziaria. Dura stretta della legge di Stabilità sulla previdenza privata e complementare, quindi. Infatti, per le Casse di previdenza delle professioni la tassazione delle rendite finanziarie, ora al 20%, salirà al 26% come per qualsiasi investitore privato; si è stimato che questo impatterà con un taglio di circa il 10% degli assegni pensionistici. E la richiesta armonizzazione dei fondi di previdenza complementare avverrà attraverso l'aumento della loro tassazione, ora all'11,5% e domani al 20 per cento.

Le Casse dei professionisti lo hanno detto con forza, chiedendo al governo di cambiare strada: si penalizzano i fondi pensione non capendo che un risparmio previdenziale, che di fatto finisce per alleggerire l'onere per il settore pubblico, è totalmente differente da una rendita finanziaria. Speriamo che l'idea si faccia strada tra gli esponenti del governo.

Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.formazione.ilssole24ore.com

NUOVE PROFESSIONI DIGITALI

Milano, dal 13 febbraio 2015
11ª edizione

ACQUISTABILE ANCHE A MODULI

- > 1° Modulo - Social Media Manager
- > 2° Modulo - Web Editor e Web Designer
- > 3° Modulo - SEM e SEO Specialist
- > 4° Modulo - Web Analyst
- > Modulo Integrativo - Personal Branding

SHORT MASTER - Formazione dinamica per le professioni più richieste dal mercato

FORMULA PART TIME: 9 WEEKEND NON CONSECUTIVI

Servizio Clienti
Tel. 02 5660.1887 - Fax 02 7004.8601
info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24ORE

Il Sole 24 ORE Formazione ed Eventi
Milano, via Monte Rosa, 91
Roma, piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Organizzazione con sistema di qualità certificato ISO 9001:2008

Previdenza complementare. Per uno sviluppo duraturo servono incentivi e una corretta comunicazione

In cerca di un progetto di welfare

Il Pil negativo condiziona i futuri assegni e corregge al ribasso le previsioni

di **Alberto Brambilla**

Perché un sistema pensionistico nel suo complesso funzioni in un Paese maturo, occorre che ci sia una precondizione generale e almeno due presupposti fondamentali. Anzitutto occorre che il Governo (o i Governi che si succedono) quindi la politica in generale, abbiano un progetto di welfare; cioè conoscano a fondo la situazione economica, di gettito fiscale e contributivo e demografica attuale e futura con proiezioni almeno a 50 anni (tutti dati assolutamente disponibili).

Poi occorrono due presupposti: **1** incentivi alla previdenza complementare senza i quali è difficile far partire un sistema di welfare complementare sul modello Beveridge; **2** una costante ed efficace comunicazione e informazione sulla situazione pensionistica di tutti ed in particolare dei giovani post 1996.

Senza queste condizioni temiamo che l'intero sistema del welfare nazionale sia a rischio.

Gli incentivi

Per incentivi intendiamo almeno il ripristino della tassazione sui rendimenti dei fondi all'11% (anche meno se possibile) portando però la stessa sul "maturato" al momento del riscatto del montante finale come avviene per tutto il risparmio gestito. Solo la fantasia di Vincenzo Visco e Giulio Tremonti poteva immaginare di tassare i rendimenti annualmente, con enormi problemi di contabilità e di calcoli fiscali. E infatti dopo

qualche tempo si è tornati per tutto il risparmio gestito alla tassazione al momento del riscatto finale delle prestazioni, lasciando però solo i fondi pensione con tassazione annua come se il risparmio previdenziale fosse meno importante di quello meramente finanziario.

Per non farsi mancare nulla, anziché eliminare il fenomeno della doppia tassazione sulle pensioni delle Casse dei liberi professionisti si è passati dal 12,5% al 20% e, se passa la legge di stabilità così com'è, si andrà al 26 per cento.

Ancora: distrutti quindici anni di sforzi per convincere i lavoratori ad usare il proprio Tfr come "libretto di risparmi" per la loro pensione complementare ed anche per una serie di biso-

CALCOLI DA RIFARE

Ritribuzioni in calo e previsioni di sviluppo non avverate hanno ridotto il tasso di sostituzione rispetto all'ultimo stipendio

gni tipici della vita. Tfr in busta paga come avevano proposto altri politici di fama in precedenza (tra cui Umberto Bossi e Giulio Tremonti). Ma ancora anziché favorire le imprese in un momento in cui il credito si è rarefatto - cosa ha pensato il Governo guidato da Romano Prodi? Anziché far partire il decreto 252/05 che contanti sforzi di tutti (parti sociali comprese) prevedeva libertà di scelta e incentivi per le imprese, Visco, dopo le mirabolanti introduzioni di Irap e equalizzatore (autentici

sconquassi sociali) ritenne che se il lavoratore desiderava lasciare il Tfr in azienda ma la stessa occupava più di 50 dipendenti, il Tfr passava all'Inps ma non nelle passività (come accade per le imprese) ma nelle entrate. Potenza della politica!

L'informazione

Per informazione intendiamo un'azione del Governo che dica la verità sui futuri tassi di sostituzione, cioè sulle pensioni future dei giovani; una busta arancione che serva per immaginare i redditi da pensionato.

Secondo i dati governativi forniti dalla Ragioneria generale dello Stato, le future pensioni in rapporto all'ultima retribuzione, cioè i tassi di sostituzione sono quelli indicati nel grafico in pagina e paiono più che buoni; si va dal 73 al 79 per i dipendenti e dal 64 al 71 per i lavoratori autonomi. Ma le proiezioni considerano uno sviluppo del Pil reale dell'1,57%, un'inflazione del 2% e una crescita delle retribuzioni individuali reali dell'1,51% (con produttività pari al +1,53% annuo). Ma cosa è successo veramente negli ultimi anni? Nel periodo dal 2008, anno d'inizio della grande crisi economica alla fine del 2014 (proiezione sulla base dei dati di consenso) avremo dovuto avere una crescita del Pil reale pari all'10,984% (seguendo la formula base della legge Dini che prevede un Pil reale di periodo pari all'1,5%) e ancor di più sulla base delle ipotesi della Ragioneria sopra indicate. Invece la rivalutazione in termini reali dei montanti contributivi è stata pari al -4,54 per cento. Risultato, adog-

gi, in termini di rivalutazione dei contributi versati, siamo sotto di circa il 16 per cento.

Le cose non vanno meglio sul versante delle retribuzioni individuali che da tempo crescono poco (meno dell'1,51% previsto e a volte si riducono addirittura) e con modestissime prospettive

I NUMERI

L'indagine

■ Di seguito si riportano alcuni stralci della sintesi del rapporto 2014 «Il bilancio del sistema previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza», redatto dal Cts di Itinerari Previdenziali con il contributo di soggetti privati

I numeri delle pensioni

■ Nel 2012 il casellario centrale pensionati evidenziava 23.431 milioni di pensioni in pagamento di cui 18.136.700 di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS)
■ Tra le prestazioni IVS si contano 3.726.783 pensioni con integrazioni al minimo
■ Pensionati totali nel 2012: 16.561.000

Il quadro contabile

■ nel 2012 la spesa pensionistica complessiva ha raggiunto l'importo di 211.103 milioni di euro con un incremento del 3,3% rispetto al 2011 e del 6% rispetto al 2010
■ le entrate contributive hanno raggiunto l'importo di 190.404 milioni di euro con un incremento dell'1,3% rispetto al 2011 e del 2,5% rispetto al 2010

di crescita nei prossimi anni.

Il combinato disposto di quanto detto determina due enormi punti di debolezza:

■ i veri tassi di sostituzione dovranno essere rivisti al ribasso di almeno 10 punti percentuali cioè sotto il 70% per i lavoratori dipendenti e sotto il 60% per gli

autonomi;

■ i redditi esalaris su cui calcolare queste prestazioni saranno bassi e in media, per il grosso dei lavoratori, (secondo i dati dell'agenzia delle Entrate) non oltre i 1.100 euro al mese. Il 60% di 1.100 euro fa 660 euro, cioè poco sopra la pensione minima.

■ Inoltre, per coloro che hanno iniziato a lavorare dal gennaio del 1996 non sono più previste né le integrazioni al minimo né le maggiorazioni sociali di cui oggi usufruiscono circa sei milioni di pensionati su 16,5 milioni (oltre il 36%) non contando le pensioni e gli assegni sociali (che restano nella veste di assegno sociale) e le pensioni di guerra.

Non è certo una bella prospettiva per i nostri futuri pensionati poveri. Attenzione, quindi: l'assenza di un progetto welfare porta a queste decisioni errate e ondivaghe che se portate avanti possono creare le premesse per una autentica "bomba sociale" che potrebbe scoppiare in un momento in cui le finanze pubbliche saranno sotto pressione e il Paese sarà nel pieno di un pesante invecchiamento della popolazione.

L'aumento della tassazione dei rendimenti dei fondi pensione (che non sono rendite finanziarie, come qualche impreparato membro del Governo ha affermato), produrrà non solo una riduzione significativa (circa l'8%) delle pensioni complementari ma ingenererà una pesante sfiducia tra i lavoratori; e questo rappresenta l'inizio della crisi di sistema.

Presidente Cts Itinerari Previdenziali, direttore Master Mapa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Sergio Corbello

Una barriera alla mobilità comunitaria dei lavoratori

Affrontare oggi il tema dei fondi di previdenza complementare non può prescindere dalla valutazione di contingenti indirizzi espressi dal Governo.

In tutti i Paesi dell'Unione europea e nella Confederazione elvetica vi è una costante cura a favorire e proteggere l'istituzione e lo sviluppo di fondi complementari in regime tecnico di capitalizzazione per:

■ la funzione strettamente previdenziale da essi assolta erogando rendite integrative degli insufficienti tassi di sostituzione garantiti dalla pensione di base;
■ il ruolo virtuoso svolto sui mercati domestici quali investitori istituzionali di lungo periodo.

Per consentire l'assolvimento di questi compiti è fondamentale sostenere la capacità di accumulo dei fondi.

In ragione di ciò si può dire che ovunque trova applicazione il regime tributario che si sintetizza nell'acronimo *E.E.T.* (esenzione da imponibilità fiscale per una ragionevole misura di apporti contributivi pro anno; esenzione totale da prelievo tributario dei rendimenti patrimoniali tempo per tempo conseguiti; tassazione delle prestazioni in capo al singolo).

Lo schema seguito in Italia da sempre deroga all'impostazione dell'Unione: modesta esenzione per l'apporto contributivo (poco più di 5 mila euro pro anno); tassazione dei rendimenti - in passato 11%, ora 11,50% sul maturato e non sul realizzato - tassazione di favore delle prestazioni (al momento pressoché inesistenti), con riconoscimento di un credito di imposta per le tasse pagate sui rendimenti.

L'aggravio dell'aliquota al 20% sul maturato, contemplato dal disegno di legge stabilità 2015, da un lato rende addirittura più pesante il prelievo fiscale per i fondi pensione rispetto a un mero prodotto finanziario, per cui è prevista l'aliquota del 26% sul realizzato, dall'altro ne depaupera pesantemente la capacità di accumulo, con ovvi riflessi riduttivi sulle prestazioni in futuro erogate agli iscritti (derivanti dalla conversione in rendita dei montanti individuali) e ridotta possibilità di assolvere al ruolo di

investitori istituzionali.

Una deroga così pesante allo schema europeo E/E/T, rappresenta un grave ostacolo alla portabilità intracomunitaria delle posizioni individuali pensionistico-complementari dei lavoratori italiani e, conseguentemente, alla loro libera circolazione all'interno della Ue.

Trasferendo, infatti, la posizione individuale da un fondo domestico a uno europeo, il lavoratore italiano perderebbe tutti i crediti di imposta maturati e sarebbe nuovamente tassato in toto, all'atto di fruire delle prestazioni.

L'ipotesi, poi, di dare decorrenza retroattiva al 1° gennaio 2014 alla disciplina sopra ricordata è una tale violazione dei principi di affidabilità dell'ordinamento (e dello Statuto del contribuente) da non necessitare commenti.

Se oltre agli indirizzi della politica tributaria, si tiene conto dell'ipotesi di consentire la messa in busta paga del Tfr, ivi comprese le quote già vincolate a previdenza complementare, sembra evidente come l'Esecutivo reputi che i fondi pensione:

■ siano un mero prodotto finanziario e non già un erogatore di servizi previdenziali;
■ non assolvano ad un ruolo essenziale nell'assetto di welfare del Paese.

La prima valutazione è un grossolano abbaglio e la seconda, più sottile, muove dall'assunto secondo cui l'allungarsi nel tempo del diritto alla pensione di base, dovuto alla riforma Fornero, determinerebbe l'inutilità della previdenza complementare. Malauguratamente non è così.

Un tesoretto individuale, in capitalizzazione reale, servirà a calmiere le carenze - id est: modesto tasso di sostituzione - dell'assegno di primo pilastro, ma anche divenire una riserva utile ad accompagnare, quale ammortizzatore sociale personale, l'espulsione, spesso traumatica, dal mondo del lavoro, in età non pensionabile. Lo straordinario allungamento dei traguardi di senescenza, in assenza di diffuse coperture di Ltc, porrà poi l'anziano, nell'età estrema, di fronte a esigenze finanziarie crescenti.

Allo stato, quindi, anziché vagheggiare di inutilità prospettica della previdenza privata di secondo pilastro, va preso atto del modesto tasso di diffusione che la caratterizza e agire per invertire questo trend. Le attuali previsioni del Ddl di stabilità non vanno certo in questa direzione.

Presidente Assoprevidenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'effetto della crisi

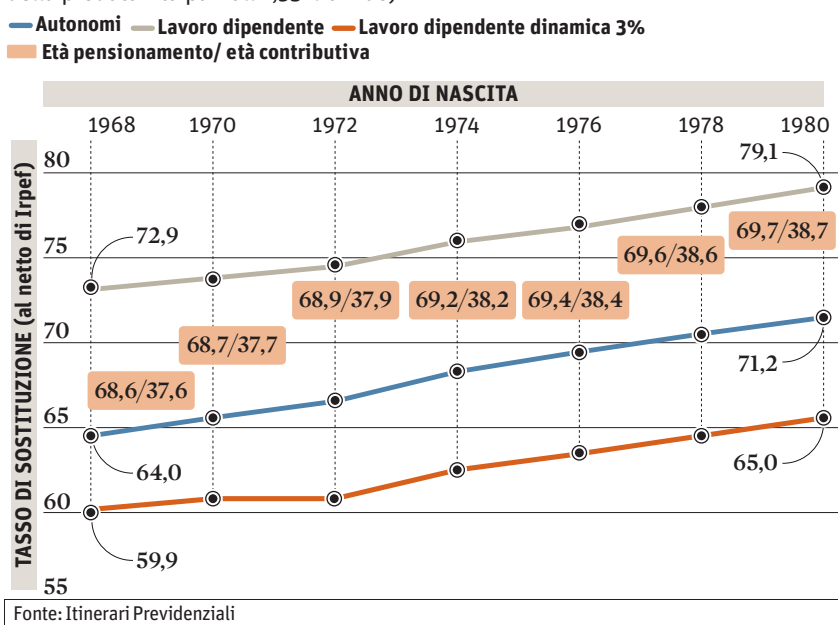
TASSO DI CAPITALIZZAZIONE

Anno	Pil	Debito pubblico	Rapporto debito/Pil	Var. Pil nominale	Var.% debito pubblico sull'anno precedente	Inflazione	Rendimento lordo annuo del rendistato	Tasso annuo (%) di capitalizz.*	% rivalutazione reale del montante nell'anno
2008	1.575.144	1.671.001	106,1	1,35	4,1	3,3	4,46	3,26	-0,04
2009	1.519.695	1.769.254	116,4	-3,52	5,9	0,8	3,54	1,73	0,93
2010	1.551.886	1.851.252	119,3	2,12	4,6	1,5	3,35	1,61	0,11
2011	1.579.946	1.907.392	120,8	1,81	3,0	2,8	4,89	1,17	-1,63
2012	1.566.912	1.988.629	127,0	-0,83	4,3	3,0	4,64	0,17	-2,83
2013	1.560.024	2.069.841	133,0	-0,44	4,1	1,2	-	-0,1923	-1,39

Nota: * media quinquennale Pil nominale

TASSI DI SOSTITUZIONE ATTESI

Si è ipotizzato che il soggetto cominci a lavorare a 24 anni e che nei primi sette anni i versamenti contributivi siano sporadici. È stata ipotizzata la crescita media quinquennale del Pil pari a 1,57% reale e l'inflazione al 2% (con relativo incremento della produttività pari all'1,53% annuo)



Fonte: Itinerari Previdenziali

Fondi pensione. Nel 2013 i fondi pensione negoziali hanno segnato un più 5,4% a fronte di un più 1,7% registrato dal Tfr

Buoni rendimenti grazie a una gestione efficiente

di **Marco Abatecola**

Un paese che non pensa al proprio futuro, tutelando il risparmio previdenziale dei suoi cittadini, è un paese destinato a fare i conti, domani, con le sue scelte miopi e di corto respiro.

Il disegno di legge stabilità che prevede la possibilità di richiedere il Tfr in busta paga e l'innalzamento del livello di imposizione sui rendimenti dei fondi pensione dall'11,5% al 20% dà la cifra dell'idea che questo Governo ha del futuro.

La gestione delle risorse dei fondi pensione ha come obiettivo primario l'erogazione di una rendita previdenziale integrativa. I rendimenti positivi conseguiti in questi ultimi anni di crisi dei mercati finanziari testimoniano che i fondi pensione negoziali hanno agito in modo efficace ed efficiente.

In relazione alla possibilità data al lavoratore di chiedere il versamento in busta paga del Tfr maturando corre l'ob-

bligo di sollevare alcuni legittimi dubbi sull'utilità, in prospettiva futura, di un simile provvedimento.

L'incremento reddituale del Tfr in busta paga appare poco significativo se non addirittura penalizzante per coloro che superano la soglia dei 20.000 euro lordi annui infatti tali somme concorrono al cumulo dei redditi e vengono tassate con aliquota ordinaria.

Vi è il rischio, quindi, che

LEGGE DI STABILITÀ

La tassazione agevolata riconosciuta ai soli bond governativi allontana gli investimenti dall'economia reale

EFFETTI COLLATERALI

Il susseguirsi di modifiche al regime fiscale sta mettendo in grave difficoltà i gestori del secondo pilastro

un aumento della busta paga limitato porti ad un impoverimento dei futuri pensionati.

Il Tfr rappresenta la principale fonte di finanziamento della previdenza complementare ed escludendo il 6,91% della retribuzione versato al Fondo pensione l'accantonamento sarebbe assolutamente insufficiente ad assicurare una copertura di secondo pilastro adeguata alle future esigenze previdenziali. Dal 1998 ad oggi il rendimento medio dei Fondi pensione è stato superiore alla rivalutazione del Tfr.

Nel solo 2013 i Fondi pensione negoziali hanno reso il 5,4% a fronte dell'1,7% del Tfr.

Valutiamo in maniera fortemente negativa l'innalzamento della tassazione sui fondi pensione (attualmente dell'11,5% e che dovrebbe passare, salvo modifiche dell'ultima ora, al 20 per cento) in quanto penalizza coloro che hanno deciso di aderire alla previdenza complementare sulla base di importanti agevolazioni fiscali.

Rendimenti

I MIGLIORI TRA I «GARANITITI»

Fondo pensione	1° gennaio 2014 - 30 giugno 2014		Composto 5 anni
	Rend. comparto	Rend. benchmark	Rend. medio
Byblos	8,1	8	5,8
Cometa	7,8	7,9	4,6
Solidarietà veneto	5,7	1,4	3,1
Fopadiva	5,2	5,4	3,9
Previcooper	3,3	6,3	4,4
Previmoda	3,3	0,9	2,9
Priamo	2,9	0,9	3,2
Telemaco	2,6	2,4	3,1
Fon.te.	2,6	2,4	2,9
Fondapi	2,6	2,5	3,1
Cooperlavoro	2,4	1,4	3,3
Fondoposte	2,3	2,4	2,7
Fopen	1,8	1,4	
Previambiente	1,8	1,7	2,6
Quadri e capi fiat	1,7	1,4	2,2

Fonte: Assofondipensione

I MIGLIORI TRA I «DINAMICI»

Fondo pensione	1° gennaio 2014 - 30 giugno 2014		Composto 5 anni
	Rend. comparto	Rend. benchmark	Rend. medio
Quadri e capi fiat	5,8	6	8,4
Fondapi	5,6	5,5	6,4
Previmoda	5,3	5,9	9,5
Gommaplastica	5,3	6,1	9,3
Fondaereo	5,3	6	
Previcooper	5,1	5,9	7,9
Priamo	5,1	5,4	6,8
Byblos	5,1	5,2	7,4
Cooperlavoro	5	5,9	8,1
Foncer	5	5,5	9,4
Prevaer	4,9	6,2	8,2
Pegaso	4,9	5,2	8
Telemaco	4,7	5,2	7,9
Mediafond	4,6	5,6	-
Fonchim	4,6	5,4	8

Nell'articolo 44 si prevede altresì che l'imposta complessivamente dovuta dovrà fare riferimento al 2014 disponendo la retroattività dell'imposizione fiscale.

Tale impostazione desta preoccupazione per l'impatto negativo che può avere sullo sviluppo della previdenza complementare, a fronte di una assai dubbia capacità di produrre un aumento delle risorse per i consumi e di gettito tributario.

L'incertezza derivante dal serrato susseguirsi di norme che rivedono la tassazione dei Fondi pensione sta creando destabilizzazione nel mondo della previdenza complementare.

Le decisioni fino ad oggi assunte sembrano, inoltre, essere in netta contraddizione con quanto chiesto dalla Commissione europea che nel Libro Bianco chiedeva agli Stati di «ottimizzare l'efficacia e l'efficienza di imposte ed altri incentivi al risparmio per pensioni private».

La norma, infine, lasciando i bond governativi tassati al 12,5% incentiva l'investimento in titoli di Stato ottenendo l'effetto contrario rispetto agli inviti fatti da rappresentanti del Governo di investire

maggiormente in strumenti collegati all'economia reale.

Al fine di non rendere vani gli sforzi compiuti in questi anni per sviluppare la previdenza complementare in Italia sarebbe opportuno che il Governo riconsiderasse le posizioni fino ad oggi assunte ipotizzando la modifica della proposta relativa al Tfr in busta paga.

In merito all'incremento della tassazione, è auspicabile il congelamento dell'innalzamento dell'aliquota applicata ai rendimenti giacché tale intervento potrebbe essere interpretato come un ingiustificato accanimento in spregio al lecito affidamento che i lavoratori hanno posto nelle leggi dello Stato o che, in caso di aumento della tassazione, l'imposizione sia applicata al realizzato anziché sul maturato.

Inoltre per favorire una consapevole scelta da parte della platea dei potenziali aderenti ai Fondi pensione è necessaria la predisposizione di una adeguata campagna d'informazione nazionale che preveda il coinvolgimento diretto del Governo e dei Fondi pensione.

Segretario generale Assafondipensione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso l'Europa. La Ue punta alla creazione del mercato unico del lavoro

Fisco ingrato con la previdenza

Un'eccessiva pressione fiscale si traduce in «concorrenza sleale»

di **Andrea Camporese**

L'esistenza di una previdenza privata, autosufficiente, solidale e al passo con i cambiamenti sociali, dipende da alcuni fattori. Non c'è alcun dubbio sul valore collettivo di questo sistema. L'assenza di finanziamenti da parte dello Stato e le politiche di welfare, che oggi valgono circa 530 milioni di euro annui, rappresentano un valore enorme per gli iscritti nel versante della protezione e per la collettività in termini di minori costi.

Mentre gli Enti privati e privatizzati mettono in campo una visione di futuro che interessa tutta la vita del professionista, e non solo l'atto di erogazione della prestazione pensionistica, il potere di vigilanza ministeriale, e di altri organi deputati, resta una garanzia della tenuta del Sistema.

Il patto che il legislatore ha voluto all'atto della privatizzazione è chiaro e va rinsaldato, evitando di essere attratti in normative destinate alla pubblica amministrazione (bilanci, spending review e molto altro) che non rappresentano un bene comune né in termini di contributo al bilancio pubblico, né in ragione di una maggiore efficienza delle strutture amministrative.

Il tema dell'autonomia, vigilata e vagliata nella sostenibilità economica, resta centrale. È di attualità il tema della tassazione delle rendite finanziarie dei patrimoni delle Casse sottoposta al vaglio della legge di Stabilità.

Non abbiamo mai fatto dell'aliquota di tassazione (al 20 o al 26 per cento), che comunque resta di gran lunga la più alta d'Europa, un tema ideologico o una

richiesta di privilegio.

Siamo testardamente convinti che si tratti di un tema sociale, di una scelta di campo: considerare la previdenza come sistema che si sviluppa nei decenni, valore economico per il Paese, soggetto deputato costituzionalmente a creare prestazioni dignitose e commisurate ai versamenti effettivamente effettuati.

Autonomia, tassazione, vigilanza sono oggettivamente tessere dello stesso mosaico, di un Paese che ha un'idea di futuro. Non ci sfugge la temperie economica nella quale viviamo.

Noi per primi rileviamo redditi in calo mediamente del 30 per cento, giovani impossibilitati ad avviare l'attività professionale, concorrenza estera derivante dalle condizioni di miglior

favore di altri Paesi.

Se il punto è cercare di stimolare l'economia reale italiana, creare posti di lavoro stabili, riavviare il ciclo degli investimenti, noi abbiamo manifestato la nostra disponibilità da almeno due anni.

Investire in modo maggiore, trasparente, secondo le regole di mercato, sull'Italia, non è altro che sposare il bene collettivo con quello delle categorie professionali che ci versano i contributi. Altre nazioni europee lo fanno da tempo, basterebbe questo fatto a farci riflettere.

Infine un ragionamento sulle direttrici dell'Unione Europea. La stessa e il riconoscimento delle qualifiche professionali validate nel mercato unico, il completamento del processo di riconoscimento reciproco dei titoli di studio, la generazione della tessera professionale europea che permetterà l'esercizio delle professioni senza limiti burocratici, rappresentano una via di non ritorno già decisa.

In questo contesto omogeneità della tassazione, protezione del prodotto intellettuale e fruizione dei fondi strutturali divengono elementi essenziali per non creare una finta concorrenza devastante.

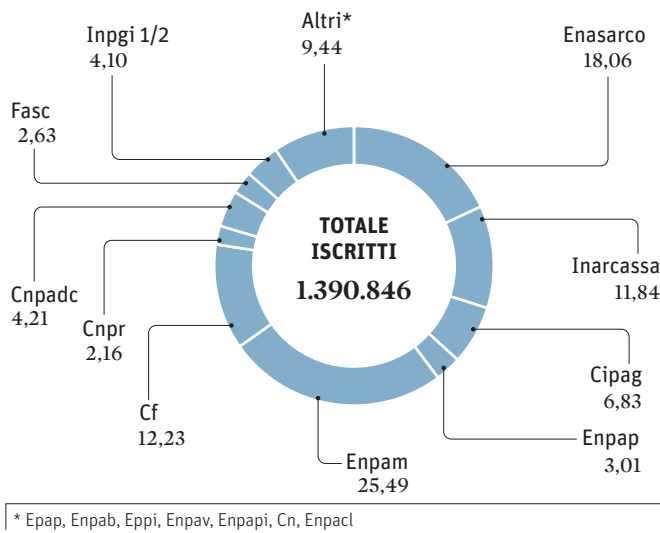
Speriamo che alla nostra consapevolezza si associ quella del Governo e del Parlamento, dobbiamo e possiamo essere interpreti delle sfide dei prossimi decenni.

Non è tempo di polemiche, è tempo di risposte che permettano alle nuove generazioni di recuperare il gap di opportunità e risorse che rappresenta la nostra più grave responsabilità.

Presidente Adepp
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mondo Adepp

Composizione iscritti contribuenti Adepp. Valori percentuali



* Epap, Enpab, Eppl, Enpav, Enpapi, Cn, Enpac

Di seguito sono riportate le prestazioni di welfare (valori nominali) erogate dagli Enti Previdenziali Privati appartenenti al perimetro AdePP

2007	2008	2009	2010	2011	2012
INDENNITÀ DI MATERNITÀ					
74,46	79,0	88,26	87,81	94,58	95,56
PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEGLI ISCRITTI					
29,08	29,97	44,92	37,75	35,55	33,07
PRESTAZIONI A SOSTEGNO PROFESS.					
142,42	137,51	207,65	156,49	166,48	164,30
AMMORTIZZATORI SOCIALI					
36,37	36,85	38,63	45,11	52,18	60,17
POLIZZE SANITARIE (PREMI PAGATI)					
60,44	69,34	67,06	69,70	91,14	90,31
TOTALE					
342,78	352,67	446,52	396,86	439,93	443,41
PRESTAZIONI CASAGIT E ONAOSI					
104,37	106,58	102,04	94,60	96,77	98,43
TOTALE					
447,15	459,25	548,56	491,46	536,71	541,84

Strategie. Nel 2014 la Cnpadc verserà 60 milioni di euro di imposte

Il «conto» dell'Erario

taglia le pensioni future

di **Giuseppe Grazia**

Il tema dell'imposizione fiscale delle Casse di primo pilastro e dei Fondi di previdenza complementare è un argomento talmente complesso e ampio che innumerevoli e controverse sono le analisi fatte ad oggi così come comprensibili e inevitabili sono le critiche poste in essere. Anche la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale auspicava un cambio di rotta da parte del legislatore sul trattamento fiscale riservato al risparmio previdenziale ma ad oggi i provvedimenti presi altro non hanno fatto che aggravare una situazione già di per sé delicata. Negli ultimi anni infatti, i vari Governi, espressione di diverse linee politiche o "tecniche", hanno trovato una soluzione di facile attuazione: tassare il mondo previdenziale, non considerando che il patrimonio delle Casse è risparmio previdenziale.

Quando si parla di patrimonio, i nostri "governatori" pensano che dovrebbe essere tassato come un qualsiasi patrimonio speculativo, senza considerare il problema della previdenza, del welfare dei professionisti, dell'adeguatezza delle prestazioni, salvo pretendere in ogni caso la sua sostenibilità. Non hanno tenuto in considerazione l'ipotesi che tale strategia fiscale porterà all'indebolimento di uno dei pochi punti fermi rimasti oggi a chi pratica la libera professione. Una situazione che si è aggravata con il rialzo dell'imposta sostitutiva sulle rendite finanziarie delle Casse. Il Dl 138 del 2011 ha innalzato, dal 1° gennaio 2012, l'aliquota sulle rendite finanziarie dal 12,5% al

20%, mentre nella legge di Stabilità ora in discussione viene previsto, a partire dal 2015 un incremento dal 20% al 26%.

Numeri della Cassa di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, come evidenziato dalla tabella in basso, sono la concreta dimostrazione di una preoccupante erosione subita dai patrimoni per effetto della tassazione a causa di questo trend con numeri di crescita esorbitanti.

Nel 2013 la Cnpadc ha versato nelle casse dello Stato oltre 53 milioni di euro in forma di imposte e tasse. Il run rate della crescita è stato dell'88% dal 2011 al 2012 e del 66% dal 2012 al 2013. Nel 2014 si prevede un costo fiscale totale sopra quota 60 milioni e per effetto dell'ulteriore innalzamento al 26% nel 2015 si potrebbe toccare quota 65 milioni. Sono somme che vengono sottratte al montante individuale degli associati, su cui viene calcolata la pensione.

Non stiamo parlando di una società finanziaria ma di un ente di previdenza obbligatorio la cui mission è quella di capitalizzare al meglio i contributi previdenziali dei propri associati per consentire a questi ultimi di godere, al momento della quiescenza, di prestazioni dignitose. L'innalzamento dal 20% al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie, se confermato, si tradurrà per gli iscritti in una corrispondente riduzione della capitalizzazione del proprio montante contributivo e, pertanto, della propria prestazione futura di circa il 10%. Questo trattamento non è il frutto dall'attuale contesto economico ma il risultato di una carente cultura previdenziale e di una "politica di corto respiro".

È indubbio che la situazione

macroeconomica sia comune a tutti i Paesi dell'area Euro, pur con i dovuti distinguo, ma il rispetto del risparmio previdenziale in altre realtà è molto più sentito. Prova ne sia che in altri contesti, i risparmi previdenziali dei lavoratori sono tutelati da politiche fiscali che individuano il momento della tassazione unicamente nella fase di erogazione della prestazione (cosiddetto modello EET) ben consapevoli che in questo modo ci saranno più risorse a disposizione dei pensionati che si traducono in maggiori consumi o in minori costi sociali di assistenza.

Per attuare politiche simili a quelle, ad esempio, di Francia, Germania e Regno Unito, il governo deve attuare una strategia fiscale per sopprimere alle minori entrate. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dalla disponibilità delle 19 casse previdenziali di impiegare una parte del risparmio previdenziale in spesa capitale pubblica quanto basta per attuare politiche di riduzione fiscale per gli enti di previdenza.

In questo modo ne beneficerebbero tutti gli attori del sistema: lo Stato, che potrebbe contare su una massa di risparmio da investire in attività di medio/lungo periodo, lasciando inalterati i saldi di finanza pubblica; gli enti di previdenza, che potrebbero contare su una remunerazione del capitale in grado di garantire la propria sostenibilità finanziaria di lungo periodo, ed i futuri pensionati che potrebbero contare su un assegno pensionistico maggiore.

Sta ai nostri politici capire che questa sarebbe un'alternativa risolutiva e snella.

Vice presidente Cnpadc
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare di Cnpadc. Approvate le delibere della Cassa finalizzate alla semplificazione e alla razionalizzazione

Un approccio sistemico all'assistenza

È notizia di pochi giorni fa l'approvazione da parte dei ministeri delle importanti delibere adottate dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti finalizzate a implementare, semplificare, razionalizzare e rinnovare l'assistenza agli iscritti e ai loro familiari.

Queste misure si collocano all'interno di un virtuoso percorso intrapreso dalla Cassa dal 2004, costituito da diverse tappe fondamentali collegate sequenzialmente l'una all'altra.

Il primo passo è stato quello di modificare le regole di funzionamento del sistema previdenziale ereditate dalla gestione pubblica che avrebbero portato l'ente tra circa 20 anni ad azzerare il proprio patrimonio. Il passaggio al metodo di calcolo contributivo dal 2004 in poi per tutti gli iscritti indistintamente dalla loro anzianità previdenziale (anticipando di diversi anni quello che il ministro Elsa Fornero ha sostanzial-

mente applicato per la generalità degli italiani nel 2012) e l'innalzamento dell'età pensionabile e dei contributi hanno portato la Cassa ad avere un sistema in grado di garantire una sostenibilità finanziaria oltre i 50 anni previsti dalla legge.

Nel 2012 la Cassa ha introdotto una serie di misure volte a innalzare l'adeguatezza delle pensioni maturate in contributivo, riconoscendo nel montante ai fini pensionistici, sostanzialmente, il 25% in più di quanto versato dagli iscritti in regime contributivo con alcuni correttivi.

In questi ultimi due anni, la Cnpadc si è contraddistinta per il forte impegno nel disegnare un modello di interventi sul welfare moderno e sistemico.

Sul fronte della tutela della maternità è stato introdotto un nuovo istituto assistenziale denominato «Contributo a sostegno della maternità» che integra l'indennità di maternità già prevista dal legge, riconoscendo alle iscritte - a fronte

dell'evento nascita, affidamento o adozione - un ulteriore contributo pari al 20% dell'indennità di maternità percepita, con un minimo di 1.700 euro e fino a concorrenza dell'importo massimo (unitamente all'indennità di maternità riconosciuta) previsto dalla stessa legge (per il 2014 24.741,60 euro).

Questa misura fa seguito all'estensione della tutela dell'indennità di maternità anche ai casi di affidamento temporaneo, non preadottivo. Una decisione fortemente sentita e finalizzata a riconoscere a questo tipo di affidamento di tutela, in linea con l'evoluzione del Diritto che dà sempre più importanza alla figura del bambino.

Le modifiche al Regolamento di assistenza hanno portato ad una razionalizzazione dell'istituto "Borse di studio" e dell'istituto "Contributo per le spese sostenute per il soggiorno in case di riposo o istituti di ricovero per anziani, malati

cronici o lungodegenti" e ad un ampliamento della platea dei beneficiari.

Nel primo caso per la partecipazione al concorso gli anni di iscrizione alla Cassa sono ridotti da tre ad uno mentre nel secondo caso la platea dei possibili beneficiari - fino ad oggi costituita dai soli pensionati della Cassa e dai loro coniugi - viene estesa agli iscritti e tutti i familiari di primo grado e ai fratelli (degli iscritti non pensionati) risultanti dallo stato di famiglia. Viene, inoltre, innalzato l'importo del contributo riconosciuto. A corredo di queste misure, la Cassa ha, inoltre, stabilito:

- per il contributo per spese di assistenza domiciliare l'ampliamento della platea dei beneficiari (in linea con quanto stabilito per le spese di soggiorno in case di riposo ed istituti di ricovero) e il riconoscimento del contributo anche ai casi in cui a prestare assistenza sia un collaboratore domestico e non solo un infermiere specializzato;

cializzato;

- per il contributo per spese di onoranze funebri la semplificazione dell'iter di presentazione della domanda;

- per il contributo per interruzione di gravidanza intervenuta anteriormente al terzo mese di gravidanza è stato previsto l'ampliamento del periodo per presentare la domanda (si passa da 180 giorni a un anno dall'evento).

Non devono essere dimenticati, infine, gli sforzi fatti per integrare la polizza sanitaria di base a favore dei dottori commercialisti - di persé già implementata dal 2011 con la tutela del rischio di non autosufficienza, cosiddetto long term care - con una copertura odontoiatrica a tariffe convenzionate, all'interno di una capillare rete di assistenza e per offrire agli iscritti infra 35enni per il periodo di iscrizione agevolata l'accesso gratuito alla piattaforma Business Class Commercialisti Digital de Il Sole 24 Ore (riservando un prezzo comunque convenzionato per gli altri iscritti).

N. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tassazione della Cnpadc

	2013 (bilancio)	2012 (bilancio)	2011 (bilancio)
Descrizione			
Imposte sostitutive			
- su interessi da titoli di Stato ed obbligazioni	3.475.541	4.951.747	3.838.400
- su dividendi	9.763.805	6.644.027	4.330.117
- su interessi bancari	2.743.834	4.688.682	2.993.395
- su plusvalenze da cessione titoli	7.449.252	4.219.719	309.140
- su gestioni patrimoniali	20.059.708	3.646.720	-
- su altri strumenti	479.279	-	-
Subtotale	43.971.419	24.150.895	11.471.052
Ires	5.824.888	5.318.667	4.594.414
Irap	320.768	323.559	318.045
Imu (ex Ici)	2.881.055	2.728.011	1.241.746
Tassa sui rifiuti	90.602	36.254	36.256
Imposta di bollo	2.022	1.643	1.985
TOTALE GENERALE	53.090.754	32.559.029	17.663.498
Oneri ex spending review (articolo 8, Dl 95/2012 e articolo 1, comma 142, legge 228/2012)	396.170	196.432	-

Nota: il prospetto non include l'Iva pagata sugli acquisti correnti di beni e servizi (stimabile in circa 1,5 milioni su base annua)

V EDIZIONE PREMIO ASSITECA • LA GESTIONE DEL RISCHIO NELLE IMPRESE ITALIANE

Convegno e premiazione

ECCELLENZE NELL'EXPORT

Milano, martedì 2 dicembre, ore 14.30
Gruppo 24 ORE - Sala Sara Bianchi - Via Monte Rosa, 91

Programma:

Report L'indagine SDA Bocconi School of Management	Storytelling Gli Export Champions si presentano	Dibattito Strategie, competenze e modelli vincenti	Premiazione Le imprese vincitrici del Premio Assiteca 2014
--	---	--	--

Commercialisti. Domani a Bologna «Previdenza in tour»

Pensioni, sistemi a confronto

■ La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti domani incontra i propri iscritti a Bologna per parlare di primo e secondo pilastro, e delle differenze che esistono tra previdenza italiana ed estera e tra sistema pubblico e privato.

La rassegna di domani si propone di indagare le condizioni di accesso, gestione, fiscalità, prestazioni, che possono portare a situazioni di asimmetria nel rapporto contribuzione-trattamento e di conseguente premialità o penalizzazione nei confronti di soggetti che idealmente dovrebbero trovarsi in situazioni il più

possibile uniformi.

L'appuntamento è dalle 9,30 alle 13,30 a Palazzo Re Enzo - Piazza del Nettuno, 1. È prevista una tavola rotonda, dove si confronteranno Marco Abatecola, segretario generale di Assofondipensione; Alberto Brambilla, coordinatore tecnico scientifico di Itinerari Previdenziali; **Andrea Camporese**, presidente **Adepp**; Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza; Giuliano Quattrone, direttore regionale Inps Emilia Romagna. La giornata si concluderà con una sessione pratica di casi previdenziali.

L'incontro rientra nel proget-

to «Previdenza in tour» con il quale la **Cnpadc** incontra i propri iscritti sul territorio con l'obiettivo di: accrescere la cultura previdenziale e la conoscenza dello stato dell'arte in tema di previdenza; portare direttamente sul territorio i servizi offerti dalla **Cnpadc**; promuovere il dialogo, raccogliere e condividere, con gli Ordini locali, nuove progettualità previdenziali e le iniziative più interessanti per ragionare sul futuro della professione nell'attuale scenario socio-economico e nelle sue nuove e diverse prospettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti. A Bologna «Previdenza in Tour», l'incontro dell'Ente dei dottori commercialisti

Casse, partita finale con il fisco

Al Senato il compito di sciogliere il nodo del prelievo applicabile dal 2015

LA DENUNCIA

Allarme del presidente della Cassa, Guffanti: il carico tributario in tre anni è quadruplicato

Giorgio Costa

BOLOGNA

■ Da un lato la speranza, fondata, che al Senato il fisco molli almeno in parte la presa, dall'altra la rabbia per essere usate come bancomat per coprire le voragini aperte dalla spesa pubblica; senza tenere nel minimo conto che il denaro accumulato dalle **Casse di previdenza** è frutto solo dei contributi versati dai professionisti e gli eventuali attivi delle importanti azioni di risanamento compiute, in primis, dalla **Cassa dei dottori commercialisti**. La categoria dei commercialisti, inoltre, nonostante la crisi, è riuscita in questi anni a non perdere troppo terreno sul fronte delle entrate: il reddito medio dichiarato nel 2013 è pari a 63 mila euro (fra il 2007 e il 2013 si è persa solo l'inflazione), mentre il volume di affari medio è stato di 111 mila euro; un andamento che si riflette sui contributi versati.

Le Casse sono sul piede di guerra e la tappa bolognese del **“Previdenza in Tour”** di ieri ha enfatizzato il disagio di enti sotto il fuoco continuo delle pretese del fisco. Tanto che, come ha sottolineato il presidente della **Cassa dei dottori commercialisti**, Renzo Guffanti, il prelievo fiscale sull'ente è passato dagli 11,5 a 44 milioni tra 2011 e 2013, di fatto quadruplicando in tre anni. «Un prelievo assurdo che viene a incidere sulle prestazioni che poi dovremo erogare e che finisce per finanziare l'inefficienza dello Stato con il denaro “buono” versato dai contribuenti. Tanto che solo tre Paesi in Europa tassano le ren-

dite; ma la condizione del welfare in Danimarca e Svezia è ben diversa da quella italiana».

E proprio in questi giorni si giocherà al Senato la partita decisiva per la revisione della legge di stabilità, che nella sua versione iniziale non scongiura l'innalzamento del prelievo dal 20 al 26% sulle rendite finanziarie delle Casse di previdenza (il Dl 66/2014 di fatto a sterilizzato per il solo 2014 l'aumento dal 20 al 26% della tassazione sulle rendite finanziarie delle Casse, e in mancanza di una norma ad hoc dal 1° gennaio 2015 l'aumento ci sarà) e portando al 20% quello della previdenza integrativa.

Una partita decisiva per il sistema della previdenza professionale e sulla quale Andrea Foschi, consigliere nazionale dei dottori commercialisti, ha invitato a intervenire lo stesso Consiglio nazionale con l'obiettivo di creare una vera e propria lobby e sinergia tra il mondo delle professioni in grado di sostenere una battaglia “di civiltà” per salvare il frutto degli accantonamenti previdenziali degli iscritti.

Il tutto, peraltro, nel contesto di una Cassa che ha molto lavorato sull'atto dell'efficienza. «I conti che avevamo nel 2001 ci portavano al 2041 - ha spiegato Guffanti - con un differenziale tra contributi in entrata e costi legati alle erogazioni dei trattamenti pari a 31 milioni. Dopo aver studiato il correttivo e reso strutturale il sistema contributivo, salvo il pro rata per chi ne aveva diritto, ora le previsioni indicano alla stessa data un avanzo di 22 milioni».

Questo a dimostrazione del fatto che risanare le pensioni senza tagliare selvaggiamente si può, in forte contrasto con un sistema di previdenza pubblica che nel 2013 ha fatto registrare uscite per 287 miliardi ed entrate per 175, con un costo per la fiscalità generale, come ha messo in luce Giuliano

Quattrone, direttore regionale Inps Emilia-Romagna, pari a 112 miliardi; un numero, frutto, da un lato, della riduzione dei trattamenti erogati (-161.904) ma, dall'altro, della spesa in aumento (+2,2%).

Una “persecuzione” quella subita dalle Casse di previdenza che impone alle medesime sempre più efficienza specie nel momento in cui anche il Tfr - come ha sottolineato Marco Abatecola, segretario generale di Assofondipensione - uno dei punti di forza della previdenza complementare, rischia di trasformarsi in spesa corrente per buona parte dei contribuenti. E che impone anche una gestione sempre più attenta della massa finanziaria a disposizione degli enti. «A inizio 2015 - ha spiegato **Andrea Camporese**, presidente dell'Associazione degli enti previdenziali privati - sarà pronto il progetto di un fondo chiuso istituzionale a cui potranno aderire le singole Casse».

La massa finanziaria in gioco è interessante in quanto tra primo e secondo pilastro sono disponibili oltre 200 miliardi, più il flusso annuo costante. Si tratta solo, come ha ribadito Mirella Bompadre, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bologna, di considerare, da parte del Governo, il patrimonio delle Casse come un asset strategico di lungo periodo, finalizzato sì anche allo sviluppo del Paese ma destinato, prioritariamente, al pagamento delle pensioni di categorie e non a chiudere continuamente buchi di bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice Cnpadc. Renzo Guffanti





HOME

ITALIA &

NORME & TRIBUTI

FINANZA & MERCATI

IMPRESA & TERRITORI

NOVA24 TECH

PLUS24 RISPARMIO

COMMENTI & INCHIESTE

STRUMENTI DI LAVORO

STORE24 Acquista & abbonati

Fisco Diritto

Lavoro

Edilizia e Ambiente

Enti locali e PA

L'esperto risponde

Documenti

Scadenze

Telefisco

Lobby24

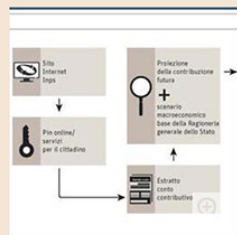
Norme e Tributi ► Lavoro

Come calcolare la pensione: l'Inps rilancia la «busta arancione» online

di [Matteo Prioschi](#) 28 novembre 2014

Consiglia 1

My24



L'Inps sta sperimentando la "busta arancione" cioè il sistema di calcolo che consentirà ai lavoratori di ottenere una proiezione della loro pensione futura. Che non sarà inviata per posta, ma potrà essere ottenuta direttamente online. L'obiettivo è far partire il sistema l'anno prossimo, dopo 19 anni di annunci e attese.

Alcuni dettagli di questa fase di pre-lancio sono stati forniti ieri dal direttore regionale Inps dell'Emilia Romagna,

Giuliano Quattrone in occasione del convegno «Previdenza in tour» organizzato dalla Cassa nazionale di previdenza dei commercialisti a Bologna. La sperimentazione di «Simula», questo il nome del progetto per il calcolo della pensione futura, coinvolge circa 10mila lavoratori che hanno già utilizzato il Pin personale per accedere ai servizi online disponibili sul sito dell'istituto di previdenza. Si tratta di individui con contributi versati interamente all'istituto di previdenza (non spezzettati quindi anche in altri enti), con una situazione definita e vicini alla pensione (come aveva già affermato il mese scorso il commissario dell'istituto di previdenza, Tiziano Treu).

Partendo dall'estratto conto previdenziale, visibile a tutti sul sito dell'Inps, la nuova applicazione fa un passo in più, elaborando una proiezione dei contributi che ancora mancano alla pensione e calcolando l'importo dell'assegno. Per gli anni a venire il sistema utilizza come scenario di riferimento quello "standard" adottato dalla Ragioneria generale dello Stato per effettuare ogni anno le previsioni a medio-lungo termine, ma dà la possibilità di intervenire su alcuni parametri, quali, per esempio, l'andamento della retribuzione.

Che la sperimentazione sia in corso, seppur con cautela, è confermato proprio da Treu: «Stiamo effettuando dei test per verificare se la macchina funziona. Il sistema però non può dirsi varato definitivamente, dovremo ancora fare alcuni incontri tecnici, anche con i patronati e il comitato di esperti, ma l'obiettivo è di essere pronti entro la fine dell'anno». Se tutto andrà per il verso giusto, la "busta arancione" potrebbe debuttare ufficialmente l'anno prossimo, previo via libera del ministro del Lavoro a cui spetta l'ultima parola. Prevista dalla riforma delle pensioni del 1995, che ha introdotto il sistema contributivo, la "busta arancione" (dal colore del plico inviato ai cittadini svedesi, all'avanguardia da questo punto di vista) non è mai diventata realtà anche perché se da una parte consente al cittadino di acquisire maggiore consapevolezza della propria situazione previdenziale, conseguenze negative potrebbero essere determinate dalla diffusione di previsioni poco attendibili o dalla prospettiva di incassare un assegno inadeguato per garantirsi uno standard di vita analogo a quello tenuto durante gli anni di lavoro.

Tuttavia, proprio perché i percorsi lavorativi oggi sono diventati più incerti, è opportuno che questi strumenti di calcolo vengano messi a disposizione. Alcune realtà più piccole già lo fanno: si tratta, per esempio, di Inarcassa (l'ente di previdenza di ingegneri e architetti) e della Cassa di previdenza dei consulenti del lavoro. E proprio la "ricostruzione" della vita contributiva dei lavoratori che hanno versato a più enti previdenziali è l'ulteriore tassello che deve essere completato affinché la "busta arancione" diventi uno strumento universale e di effettiva utilità.

CLICCA PER CONDIVIDERE



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Normativa sulle pensioni | Emilia Romagna | Inarcassa - Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti | Tiziano Treu | Giuliano Quattrone | Inps



SCOPRI DI PIÙ

ULTIMI DI SEZIONE



LE TASSE DI FINE ANNO

Acconti del 1° dicembre, le dieci trappole da evitare per pagare di meno e non rischiare sanzioni

di Matteo Balzanelli



ACCERTAMENTO

I fondi del caffè non bastano al fisco per provare l'evasione del ristorante - La sentenza



I CONTROLLI

Abuso del diritto, salvi i vecchi controlli

di Dario Deotto

CASA24

Le luci in casa creano atmosfere «fantasy»



CASA24

Le luci in casa creano atmosfere «fantasy»



CASA24

Le luci in casa creano atmosfere «fantasy»